



# MEZZANO

SEGNI SPARSI DEL RURALE



# FFRKY

# FFRKY

# ARCHITETTURE

## CENTRO STORICO E ARCHITETTURA RURALE

1) L'itinerario attraversa un abitato rurale montano cresciuto adattando le esigenze dell'uomo ai caratteri orografici, climatici, economici e più in generale alle risorse del territorio. Un centro storico compatto, costituito da strade a misura dei mezzi agricoli, a servizio dell'edificato e per il collegamento con la montagna e con gli altri centri abitati della valle, da slarghi e spazi aperti connessi all'abitazione e organizzati per l'uso delle risorse locali (l'acqua, gli orti, i campi), da edifici addossati tra loro e disposti secondo le curve di livello, funzionali alla residenza e all'allevamento ma anche alla trasformazione delle risorse (segherie, ecc.), da edifici, e spazi per le funzioni comunitarie, la chiesa, il cimitero, la lissiera. E da interventi "moderni" che determinano, oggi, l'immagine del centro: via Roma (aperta nella seconda metà dell'800) e piazza della Fontana sedi delle attività commerciali, l'area del Brolo per le feste, e significative architetture contemporanee (Centro Civico). 2) L'architettura rurale tradizionale ha caratteri specifici che identificano il centro come luogo della residenza "stabile" di montagna, con edifici composti da abitazione, stalla, fienile, depositi, riconoscibili per le dimensioni e gli elementi componenti dei prospetti esterni (fori, ballatoi, ecc.). Il "rustico" è la parte volumetricamente più rilevante; la stalla occupa il piano seminterrato ed è accessibile dalla strada, il fienile, con grandi ballatoi in legno ed ampie superfici finestrate, è accessibile dall'esterno col pontile pavimentato in terra battuta o in salessà (selciato), la soffitta, per la conservazione delle derrate alimentari, è riconoscibile



per piccoli fori di illuminazione e ventilazione. L'abitazione è un tutt'uno con il rustico, solo raramente e nei casi più significativi è elemento prevalente ed autonomo. Al piano terra, parzialmente interrata, troviamo la cantina con accesso diretto dall'esterno, al piano superiore l'abitazione raggiungibile dalla scala esterna, con pochi e piccoli locali, il bagno e la rionda, spazio per la preparazione dei pasti, caratteristici volumi aggiunti. Gli edifici sono costruiti con murature in pietra locale a vista; quando intonacati, si dava risalto alla proprietà con decorazioni semplici (fregi d'angolo, finti bugnati, fasce marcapiano). Il manto di copertura in scandole di legno rimane solo nella chiesa; coppi in laterizio e tegole piane in cemento, con impianti localizzati in valle tra 800 e 900, hanno sostituito questo materiale. Il legno in particolare caratterizza le strutture e le facciate esterne: i tabià con blockbau, i grandi ballatoi esterni, complessi e leggeri elementi costruttivi che definiscono i prospetti orientati soprattutto a sfruttare la più efficace radiazione solare, con parapetti a tavole sagomate, le scale, poste all'esterno, negli anditi privati, per non "sprecare" il limitato spazio interno.



L'acqua ha rappresentato da sempre una fonte imprescindibile per la sopravvivenza di qualsiasi comunità; non solo acqua da bere per uomini ed animali, per la cura dell'igiene e per la pulizia, ma anche per l'irrigazione dei campi e forza motrice per le cosiddette 'macchine ad acqua'. Così è stato anche per gli abitanti di Mezzano. Le numerose fontane (ben 5) del centro storico collocate in spazi liberi alla confluenza di più strade testimoniano un passato non molto lontano (fino anni '60) in cui esse servivano sia per l'approvvigionamento di acqua per uso domestico, che per l'abbeveraggio dei bovini; la loro costante manutenzione era tenuta in tale considerazione da necessitare di una persona costantemente dedicata, il fontanaro. Una mappa catastale del 1859 ben evidenzia l'alimentazione di alcune fontane (dei Cosneri, del Piombino) da una roggia scoperta, che attraversava parte del paese. Essa partiva a monte, in una zona nella quale si localizzano ben due dei tre acquedotti storici in cunicolo che servivano Mezzano. Lavatoi e lavanderie (lissiere) coperte erano dedicate al lavaggio dei panni; le prime, dotate di ampie vasche, venivano utilizzate dalle donne almeno una volta alla settimana; alle seconde invece esse si recavano per la

'lissia' (grande bucato con uso di cenere come sgrassante) al massimo due volte l'anno, in primavera ed in autunno, stagioni in cui condizioni ambientali e carico di lavoro lo permettevano (assenza di neve e di impegno nei campi) e per una durata massima anche di otto giorni consecutivi. Queste ultime erano ad unico livello e dotate di focolari per il riscaldamento dell'acqua contenuta in ampi calderoni e, più tardi, di una vasca per il risciacquo



(la lissiera dei Cosneri, l'attuale sede degli Alpini presso la Siega prima). Una mappa del 1788 testimonia la presenza di un sistema di 'roste', cioè di canali alimentari dal torrente Cisono, utili all'irrigazione dei campi nella zona delle 'Giare' a meridione della Chiesa. A partire dal 1882, anno di una disastrosa esondazione del torrente, gli abitanti iniziarono ad obbligarne l'avevo all'interno di argini in pietra. Ciononostante, l'azione violenta della acque si manifestò in maniera cruenta nel 1966, quando a monte dell'abitato, la val di Stona scaricò sul paese tonnellate di acqua e fango. Lo sconvolgimento provocato da questo evento, portò al definitivo tracollo degli opifici - mulini, delle segherie. Esemplare era il sistema produttivo che utilizzava l'acqua come forza motrice insediato lungo la 'Rosta del Mulino', oggi coperto, costituito da ben due mulini e da altrettante segherie.

# ACQVA

# FRESCANTI

I dipinti murali sulle facciate delle case sono espressione figurativa molto diffusa a Mezzano. La maggior parte di essi si localizza lungo le direttrici principali che venivano percorse in passato dalle processioni religiose comunitarie e sono, quindi, a tema religioso. Assieme ad altari, nicchie con statue, piccole ancone e crocefissi, erano testimonianza di una profonda fede religiosa e spiritualità private e spontanee, non imposte, cioè, dall'autorità ecclesiastica. Le opere giunte fino ai giorni nostri sono circa una ventina ed abbracciano un arco temporale compreso tra XVI° e XX° secolo; in passato dovevano essere molte di più, ma mancata manutenzione o ristrutturazioni inappropriate ne hanno ridotto il numero. I soggetti più ricorrenti di questi dipinti sono la Crocifissione e la Sacra Conversazione con Madonna e Bambino; non mancano alcuni esempi di raffigurazioni profane, come il 'Soldato Romano' che troneggia in piazza della Fontana, il quale potrebbe però essere, secondo quanto ARTEsuggerito da fonti orali, l'esemplificazione di S. Giorgio, santo patrono di Mezzano richiamato in numerose altre opere. La qualità di queste raffigurazioni era legata sia all'abilità del frescante, che alle esigenze e alle possibilità economiche del committente; esse, infatti, nascevano non solo come espressione di fede, o protezione della casa e dei suoi abitanti da eventi maligni, ma anche come affermazione di prestigio sociale. Non furono il prodotto di una scuola di frescanti vera e



propria, ma piuttosto di autori isolati, che potevano essere pittori itineranti provenienti soprattutto dal Veneto (dall'agordino e dal feltrino) che si spostavano di valle in valle oppure semplici muratori o imbianchini locali. Il committente non suggeriva solo il tema da rappresentare, ma molto spesso imponeva la modalità di rappresentazione, desunta da libri di preghiera in suo possesso o da piccole immagini devozionali, i "santini". Le rappresentazioni sono spesso scarse, disadorne con figure fisse e stilizzate improntate su di uno schema ripetitivo, in quanto veniva data molta più importanza al valore simbolico dei personaggi rappresentati piuttosto che alla scelta di soluzioni stilistiche originali e raffinate.



L'abitato storico di Mezzano, accoglie un ricco repertorio di iscrizioni esposte alla pubblica ammirazione; travi di colmo, murature, architravi, offrono dei supporti di manifestazione di una cultura popolare spontanea, più o meno colta, che già colpì i primi temerari viaggiatori che nel corso della seconda metà dell'800 vagabondarono in questi luoghi sperduti. Alla formazione di questo ricco 'ambiente scritto', contribuì il fenomeno dell'alfabetizzazione precoce delle Alpi, promossa dalle comunità locali già a partire dal XVI sec, spinte dall'esigenza di intrattenere rapporti economici con territori esterni. A seconda delle loro finalità, all'interno dell'abitato di Mezzano si distinguono scritte a carattere 'orientativo' di matrice istituzionale come lapidette toponomastiche, insegne, numeri civici, segni di direzione e scritte di 'apparato', cioè scritte religiose e laiche testimoni di una memoria istituzionale e collettiva, come lapidi commemorative, preghiere vere e proprie ("O MARIA CONCePITA SeNZA PeC. / CATO PREGATE PER NOI, CHE A / VOI RACCOMANDIAMO. / MDCCCLXII EX / DEVOTIONE ER= / REC=TUM) e didascalie di affreschi a tema religioso. Nella maggior parte dei casi queste ultime contengono la data di esecuzione dell'opera, il nome del committente (più raramente quello dell'esecutore), i motivi



della realizzazione, i nomi dei santi e un'invocazione devota; i caratteri utilizzati si rifanno spesso alla scrittura araldica (lettere capitali, punti di divisione tra le lettere...). Molto diffusi sono i 'millesimi', scritte tradizionali incise sulla parte sporgente delle travi lignee di colmo degli edifici o dipinte sulle facciate principali (generalmente rivolti verso valle) all'interno di cornici multilobate. Quelle rimaste ripercorrono un arco temporale che va dalla fine del 1700 fino ai giorni nostri a testimoniare una prassi ancora in auge. In passato queste iscrizioni costituivano probabilmente un codice condiviso, in cui ogni elemento possedeva sia un significato letterale che simbolico. Esse avevano perciò non solo valore comunicativo e commemorativo (ad indicare committenza e anno di completamento dell'opera), ma anche magico-religioso; in esse si riconosceva la virtù di proteggere edificio e abitanti da possibili eventi negativi. La stragrande maggioranza di questi acronimi contiene sia le iniziali del committente che la data di costruzione del manufatto (introdotta spesso da L) e possono essere arricchite da formule del tipo W (viva), e F.F. (fece fare). L'evoluzione dell'ambiente epigrafico nel corso del secolo scorso trova testimonianza nelle tracce di insegne di esercizi commerciali dipinti su alcune facciate prospicienti le principali vie di penetrazione interne.

# ISCRIZIONI

# ORTI

Rispetto ai secolari mutamenti socio-economici, territoriali e agricoli in particolare, gli orti di Mezzano segnano una continuità. Essi sono il cuore del verde rurale, dedicato alla produzione di cibo per la famiglia, estensione qualificante dell'abitazione e testimonianza del modo di vita tradizionale ancora valido. Forse per questo Mezzano conta, ancor oggi circa 400 orti: uno ogni sei abitanti.

Perciò l'abitato storico è cresciuto nel tempo secondo una regola chiara: preservare il più possibile l'insolazione degli orti, dislocando gli edifici a monte di essi. E perciò gli orti hanno a Mezzano una particolare visibilità ed anche una funzione di verde pubblico. Recinzioni e cancelli segnano i confini di grandi aggregati d'orti che raccontano di rapporti complessi tra massaie, famiglie, vicini e paese. In questa narrazione, alcuni orti emergono come poli visivi nei pressi degli incroci stradali, altri scandiscono una variata alternanza di spazi aperti ed edifici, altri ancora punteggiano isolati i prati circostanti.

Alcuni orti, specie nei dintorni del paese, conservano le vecchie recinzioni in legno o in muratura, anche se oggi la grande maggioranza è cinta da rete metallica: soluzione economica per garantirsi la massima insolazione. I cancelli d'accesso, sia lignei che metallici, contribuiscono a personalizzare l'orto marcando la soglia tra spazi pubblici e coltivi privati. Percorsi interni, delimitazioni delle aiuole, costruzioni accessorie e attrezzature completano un variato repertorio di soluzioni tradizionali.



Ortaggi, odori, alberi da frutta e qualche vite formano il nucleo più consistente e solido di piante coltivate, ancora in parte legato alla cucina tradizionale. Al loro fianco trova oggi qualche specie un tempo coltivata nei campi, come mais, fagioli e patate.



L'aspetto più sorprendente dei nostri orti sono però i fiori, di numerose specie e varietà, superano la metà del totale delle piante e testimoniano come quelli di Mezzano non siano solo semplici orti, ma orti-giardino dove si costruiscono biodiversità di alimenti, ma anche bellezza e piacere di vivere.

